

il corteo del 19 ottobre a Roma l'impotenza della rabbia sociale

Alcune migliaia di manifestanti hanno attraversato le vie del centro di Roma. Tante le sigle politiche e le associazioni della sinistra estrema, di occupanti di case, alcuni gruppi di immigrati e settori dei NO TAV che vi hanno partecipato. Le motivazioni elementari condivisibili di tante persone rispetto alle proprie condizioni di vita non sono andate aldilà di una insofferenza rabbiosa di fronte alla soffocante pressione di governo e padronato sulla società. Peggio, sono rimaste racchiuse in una manifestazione preparata all'insegna di una evidente ossessione del conflitto per il conflitto, della rabbia sociale e individualista che ha portato in piazza i settori più diversi dall'estrema sinistra agli ultras delle curve degli stadi. Qualunque fossero le motivazioni, l'unica discriminante ha finito per essere la vendetta per i torti subiti da consumare in piazza vagheggiando una "sollevazione generale" e "l'assedio ai palazzi" in un rituale bellico già vissuto in questa città. Questa volta una parte degli organizzatori ha cercato di contenere, con il servizio d'ordine, i settori più violenti e regressivi, riuscendovi in parte, ma come è stato evidente da alcune riprese video questo intento non ha impedito addirittura a settori dell'area nazi di distinguersi in piazza nelle scaramucce con la polizia. L'assenza di contenuti positivi, l'ossessione mediatica, l'esasperazione di una logica minimalista e conflittuale portano frutti velenosi e sono dannosi per chi cerca coerentemente una strada di reale cambiamento contando su un sano protagonismo dal basso.